

L'ASSESSORE

«Disfunzioni Faremo pagare i fornitori»

di **Pierpaolo Lio**

Il giorno dopo il voto referendario, Gianni Fava, responsabile regionale della consultazione, difende i tablet finiti sotto accusa per guasti e ritardi nella comunicazione dei risultati. «Hanno funzionato», taglia corto. E sui problemi registrati domenica spiega: «Per i casi in cui l'azienda Smartmatic ha responsabilità, pagherà. Sull'errore umano, cosa possiamo fare?».

a pagina 2

Fava: troppe disfunzioni, faremo pagare i fornitori

L'assessore se la prende con la ditta Smartmatic: hanno sottovalutato l'impegno

Chi è



● Gianni Fava, 49 anni, è coordinatore regionale per il referendum autonomista e assessore all'Agricoltura della giunta Maroni



I collaudi
Sorpreso
dai tanti
touchscreen
difettosi
nonostante
fossero stati
testati uno
per uno

I ritardi

Poca assistenza ma anche impreparazione dei presidenti di seggio scelti da Manpower

«Il voto ha funzionato». Gianni Fava, responsabile per il referendum autonomista lombardo, difende il sistema elettronico scelto per la consultazione di domenica. Anche se non nasconde che «problemi ci sono stati» e l'azienda vincitrice dell'appalto da 23 milioni di euro, l'olandese Smartmatic, «pagherà per quelle disfunzioni di cui è responsabile».

Le segnalazioni di problemi sono state tante. Partia-

mo dai tablet finiti nei Comuni sbagliati.

«È una sciocchezza, qualche decina di tablet su 24 mila. Ho letto un trattato di logistica: segnala un indice di errore molto più alto. E poi la soluzione era facile: si resettano e si impostano nuovi Pin».

E i molti casi di voting machine non funzionanti?

«Questo sì mi ha sorpreso. Sono state più del previsto, soprattutto se si considera che sono state tutte collaudate prima singolarmente».

Altra falla sembra essere stata la formazione di tecnici e presidenti di seggio.

«I presidenti di seggio non li abbiamo scelti certo noi. E

neanche gli esperti: sono stati selezionati da Manpower per Smartmatic. Comunque, solo una sezione a Cavacorta, nel Lodigiano, domenica alle 7 non era pronta».

Veniamo all'affluenza: 12 ore per avere il dato definitivo. Cosa è successo? Forse era meglio la carta?



«Sarebbe stato più facile. Il problema è che i dati dell'affluenza procedevano insieme ai voti: tutto veniva scaricato insieme negli uffici elettorali. E lì c'è stato l'intoppo: i dati di 300 chiavette Usb non corrispondevano alla stampata finale. A quel punto serviva tempo: per tornare al seggio, scaricare i risultati dal disco fisso, redigere un nuovo verbale e tornare in Comune».

Ma come mai?

«Per due motivi. Il primo: qualche presidente di seggio non ha "allineato" la macchina, lasciandola in modalità "test". Il voto veniva registrato, solo che non finiva nella chiavetta ma sulla memoria fissa. Più diffuso il secondo: alcuni tablet sono stati attivati con un unico Pin, bloccandoli. Ma alla fine il ritardo cosa ha cambiato? Nulla. Capisco la delusione di chi sperava in una catastrofe e cerca di mettere in dubbio la legittimità del voto, ma giudicheranno i lombardi».

Vi rifarete su Smartmatic?

«È ovvio. Per i casi in cui ha responsabilità, pagherà. Sull'errore umano dei presidenti di seggio però cosa possiamo fare? Semmai trovo più delicata la posizione di Smartmatic sull'assistenza tecnica del sabato: il numero verde accumulava minuti per rispondere creandoci problemi. Forse hanno sottovalutato la scarsa preparazione tecnologica del sistema elettorale pubblico».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA